Approvato all'unanimità dal consiglio di amministrazione

Sì al piano edilizio dell'ateneo pisano

Saranno impiegati 20 miliardi garantiti dalla legge 50 – Quasi tre miliardi per gli alloggi studenteschi – Le linee di fondo sono il trasferimento del «Santa Chiara» a Cisanello e delle facoltà scientifiche a San Piero – Gli altri interventi previsti per l'università cittadina

PISA — E' stato approvato alla unanimità dal consiglio di amministrazione dell'Università il piano edilizio dell'ateneo pisano. Quasi il 15 per cento del totale degli stanziamenti previsti dalla legge 50 (legge per l'edilizia universitaria) verranno destinati per decisione unanime alla costruzione di nuovi alloggi studenteschi. Sono queste le decisioni di maggiore rilievo prese ieri mattina durante l'ultima riunione del consiglio di amministrazione dell'Università di Pisa. Erano deliberazioni attese da tutta la città, ma, fino all'ultimo, tutt'altro che scontate.

Ora i finanziamenti, per un totale di oltre 17 miliardi (ai quali si aggiungono 3 miliardi per la revisione dei prezzi) sono operativi sulla carta. E' necessario che l'università ed il Comune si mettano immediatamente al lavoro perché i soldi che ci sono siano spesi subito e diano risultati concreti nei tempi più brevi possibili. Nel consiglio di amministrazione dell'università la spartizione dei fondi ha rispecchiato le linee programmatiche dello sviluppo dell'ateneo pisano: trasferimento del Santa Chiara a Cisanello, accorpamento della facoltà di Scienze a San Piero, costruzione del palazzo dei congressi.

Per la creazione del Policlinico di Cisanello sono stati stanziati 5 miliardi: 4 miliardi sono stati destinati agli sfondamenti a San Piero: circa 4 miliardi e 800 milioni al Palazzo dei Congressi dove avrà sede anche la facoltà di Economia e Commercio. Alla creazione in città di nuovi alloggi studenteschi sono stati destinati 2 miliardi e 817 milioni (oltre il 14 per cento del totale dei fondi). Quest'ultimo è stato il punto di maggiore discussione ed attrito in consiglio di amministrazione. Mentre le resistenze dei baroni allo stanziamento non hanno smesso di operare fino al momento della votazione, la rappresentanza studentesca aveva posto già all'inizio dei lavori la pregiudiziale del 15 per cento.

Le somme rimanenti dei finanziamenti verranno utilizzate per completare le opere già in corso. Sono state così ripartite: ristrutturazione dell'edificio ex salesiani (facoltà di lingue ed istituto Elaborazione della informazione) 242 milioni: completamento di Palazzo Vitelli (sede del Rettorato ed uffici amministrativi) oltre 1 miliardo e mezzo; sistemazione dell'ex SOPAS (facoltà di farmacia 370 milioni; acquisto dell'area e progettazione della Facoltà di Ingegneria 341 milioni.

Sulla riunione del consiglio di amministrazione dell'università la rappresentanza studentesca ha diffuso un comunicato in cui tra l'altro si afferma che: «nel piano vengono confermate e finanziate le scelte prioritarie qualificanti per le strutture didattiche e di ricerca: nuova facoltà di Economia e Commercio e palazzo dei Congressi, nuovo Policlinico a Cisanello, insediamenti della Facoltà di Scienze a San Piero a Grado. Gli staziamenti per l'edilizia residenziale studentesca sono circa il 17 per cento dello stanziamento totale e cioè il massimo consentito dalla legge. Questo è da considerarsi una prima e importante conquista delle forze democratiche e del movimento degli studenti il cui fermo impegno e la cui mobilitazione hanno consentito di sconfiggere le resistenze baronali e le posizioni di quanti, anche nell'ultima seduta hanno tentato di mettere in discussione uno dei cardini del piano edilizio: il massimo impegno politico e finanziario per affrontare i problemi dell'alloggio studentesco.

«I rappresentanti degli studenti — continua il comunicato — che con le altre componenti democratiche del Consiglio di amministrazione hanno subordinato a questo obiettivo la approvazione complessiva del piano edilizio sono convinti che questo è solo un primo doveroso passo al quale deve seguire rapidamente un impegno concreto di realizzazione: occorre dunque che l'università, l'Opera Universitaria e l'amministrazione comunale stringendo il confronto, peraltro già avviato, sul «come» e «dove» investire in tempi brevi gli stanziamenti deliberati. E' nostra opinione — continua il comunicato — che le soluzioni debbono evitare una ghettizzazione degli studenti e favorire invece l'integrazione e il rapporto con la città. Il risultato raggiunto oggi non esaurisce l'impegno di lotta e di mobilitazione degli studenti e delle forze democratiche sui problemi della casa e sulla condizione studentesca che rimangono assai gravi al contrario l'iniziativa di massa degli studenti deve ulteriormente svilupparsi legandosi anche alle scadenze di lotta dei lavoratori pisani».

Andrea Lazzeri

Sabato alle 17 al palazzo degli Innocenti l'inaugurazione della mostra sulla Spagna

FIRENZE — Sabato alle 17, presso il salone dell'istituto degl'Innocenti — piazza SS. Annunziata — organizzato dal PCI e dal PC di Spagna, sarà inaugurata l'esposizione di opere di artisti italiani e spagnoli sul tema «democrazia e cultura per la Spagna».

L'esposizione conclude un ciclo di iniziative che apertesi in occasione delle elezioni politiche in Spagna, hanno teso a ricordare gli stretti legami di amicizia e di solidarietà esistenti tra i due popoli.

Il governo blocca l'attività del Monte dei Paschi di Siena

FIRENZE — Le segreterie provinciali dei sei partiti firmatari dell'accordo programmatico per il rinnovo della deputazione del Monte dei Paschi (PCI, DC, PSI, PSDI, PLI, PRI) sollecitano il comitato interministeriale per il credito a nominare i tre rappresentanti di sua competenza alla deputazione dell'istituto di credito.

Le sezioni aziendali del Monte promettono «pressioni sul governo che consentano il superamento di questa fase di stallo». I socialisti da parte loro con una conferenza stampa tenuta nella sede del gruppo regionale (presenti il segretario regionale Paolo Benelli, il responsabile del settore credito Nerio. Nesi della direzione nazionale e il segretario provinciale della federazione di Siena) si uniscono al coro di proteste e spingono affinché il governo ponga fine ad ogni indugio e riveda la sua posizione immobilistica che ormai si trascina da più di tre mesi.

La deputazione del Monte dei Paschi si compone di otto membri, cinque dei quali sono già stati eletti; dal comune (quattro) e dall'amministrazione provinciale di Siena (uno).

Fino a qalche anno fa le due elezioni (quella degli enti locali e del comitato interministeriale) potevano avvenire separatamente senza compromettere il funzionamento dell'Istituto. Oggi, in seguito ad una modifica statutaria che ha introdotto l'interdipendenza dei due momenti, questo non è più possibile per cui i ritardi della commissione interministeriale di fatto bloccano il funzionamento della banca.

Questo provoca una serie di ripercussioni estremamente negative nel tessuto economico della provincia di Siena e di una vasta fascia dell'Italia centrale in un momento in cui invece ci sarebbe bisogno di un istituto di credito funzionante.

Nel documento approvato dai sei partiti dell'accordo programmatico per il Monte dei Paschi si legge che «ulteriori rinvii (alla nomina dei tre rappresentanti della commissione interministeriale ndr) non apparirebbero motivati da nessun fatto o atto comunque inerente all'ordinato svolgersi della vita democratica del nostro paese ma sembrerebbero affondare le loro radici in tutt'altre logiche comunque non correlate alla gravità del momento economico e sociale».

Nuova fase di mobilitazione per il lavoro

A Grosseto piattaforma di lotta delle «Leghe»

Il documento elaborato dai giovani disoccupati di Manciano, Pitigliano, Sorano, Semproniano - Incontri a Orbetello con i C.d.F.

GROSSETO — Dopo un'ampia e serrata fase di dibattito e di mobilitazione delle organizzazioni giovanili, dei sindacati e degli enti locali in merito ai problemi concernenti l'applicazione della legge sul preavviamento al lavoro dei giovani, la costruzione e la crescita delle «Leghe dei giovani disoccupati» si è estesa e qualificata politicamente a livello di tutta la provincia.

La caratterizzazione di questo movimento (unitario e legato al sindacato) è data dalla volontà di non concepire i problemi della occupazione come contingenti e quindi separati dalla crisi che complessivamente vive l'economia grossetana. A partire da questo si è inteso un movimento fortemente intrecciato a quello operaio e popolare che si batte per risolvere le «vertenze» tuttora aperte in uno sforzo per legare l'emergenza alla prospettiva.

L'impegno dei giovani disoccupati, organizzati nelle Leghe, di promuovere a livello provinciale incontri con i consigli di fabbrica (che si sono svolti ad Orbetello, sull'Amiata e nella zona delle Colline metallifere), va proprio nella direzione di ricercare strumenti ed obiettivi di lotta che sappiano portare alla mobilitazione occupati e disoccupati non su ipotesi di difesa degli attuali livelli di lavoro ma nella prospettiva di creare nuovi investimenti e nuove occasioni per i giovani, per un loro inserimento nel mercato produttivo.

Questo problema che non può essere messo in una angusta logica «municipalistica» e che tende a centrare l'attenzione sull'attuazione dei progetti speciali, pur determinanti, che hanno predisposto gli enti locali, va inserito in una capacità di promuovere a livello territoriale l'iniziativa delle leghe e dei sindacati. E' questo che hanno fatto le leghe dei comuni di Manciano, Pitigliano, Sorano e Semproniano nel momento in cui si sono incontrate per unificare la loro iniziativa a livello della Comunità montana, predisponendo nell'immediato una piattaforma di lotta che, confrontata con le organizzazioni sindacali, dovrà essere la base sulla quale costruire la dimensione di massa delle leghe e la lotta per il lavoro.

E' proprio da queste piattaforme di lotta che la lega dei disoccupati di Orbetello ha promosso incontri con i consigli di fabbrica della SITOCO e della SIPE-MOBEL (azienda chimica a partecipazione statale) per affrontare con i lavoratori di quelle aziende il nodo dei rinnovi contrattuali e il necessario spazio che in questi devono trovare le questioni dell'occupazione giovanile sia dal lato della possibilità immediata di inserire i giovani nel lavoro, sia dal lato della qualificazione professionale che particolarmente nel settore chimico è oggi richiesta.

Sono aspetti che mostrano la giusta direzione di massa dell'iniziativa, anche se questo non significa che i problemi così drammatici dell'economia maremmana in rapporto allo sviluppo della base produttiva, si possono considerare risolti o quanto meno avviati a soluzione. Certo è però che l'impegno dei giovani disoccupati in questo momento è grande e vitale per la ripresa di una mobilitazione unitaria e di massa che spinga per far uscire la provincia dalla crisi sociale e occupazionale

Paolo Ziviani

Impegno della Regione per l'aeroporto Galileo

FIRENZE — Per Lelio Lagorio, presidente della Regione Toscana, la scelta del Galileo di Pisa come aeroporto della Regione deve non solo essere ribadita, ma perseguita con più decisione. Secondo Lagorio il Galilei è uno scalo eccellente sotto ogni aspetto e con notevoli possibilità di ampliamento.

La Regione si sta muovendo su due piani strettamente connessi: il potenziamento dello scalo e i suoi collegamenti ferroviari e viari con i vari centri della Toscana a cominciare da Firenze e dall'area industriale di Prato. E' ancora aperto il problema di una pista chefi secondo gli impegni assunti dal governo nel 1969, dovrebbe essere allungata in modo da rendere agibile l'aeroporto pisano ai voli intercontinentali.

I collegamenti viari e ferroviari sono tuttora assai insufficienti; è in corso, ma va avanti con lentezza, un piano di lavori ferroviari. Per quanto riguarda la proposta della costruzione di un nuovo aeroporto a San Giorgio a Colonica, Lagorio afferma che il «vecchio programma è stato accantonato nel 1974». NELLA FOTO: un'immagine dell'aeroporto Galileo.

L'ultimo nella sede dello stabilimento

Assemblee e incontri alla Franchi di Pistoia per i licenziamenti

La direzione vorrebbe sospendere duecentocinquanta operai - Un'azione comune nelle tre aziende del gruppo

PISTOIA — Alla «Fratelli Franchi» di Pistoia, si è svolta una assemblea aperta a cui hanno partecipato i lavoratori dell'azienda, rappresentanti dei consigli di fabbrica di altre aziende che vedono minacciata l'occupazione.

Erano presenti anche rappresentanti politici e delle amministrazioni locali.

Il sindaco Bardelli ha ricordato come questo incontro alla Franchi sia il terzo avvenuto in pochi giorni: il 26 ottobre all'Italbed vi fu l'analisi della situazione verificatasi dopo l'ingiustificato rifiuto ministeriale di far fronte ai propri impegni per la ripresa produttiva dell'azienda; il 28 l'altro incontro alle Breda pistoiesi per analizzare le prospettive delle commesse ferroviarie pistoiesi; infine alla «Fratelli Franchi» dove si minacciano chiusure in diversi settori. Da qui la grossa validità della iniziativa di apertura alle forze sociali, amministrative e politiche cittadine per discutere i problemi della fabbrica, per ricercare insieme soluzioni, non solo sul piano di lotta sindacale, ma anche di intervento tecnico specifico, da proporre, come garanzia di difesa della occupazione, ad un padronato che tende invece a distruggere un patrimonio produttivo con il solo fine di strumentalizzare situazioni, più o meno reali, di crisi di mercato, per estorcere al governo grosse somme di denaro pubblico.

Il compagno Quercini, della segreteria regionale del PCI, ha approfondito questa analisi invitando i lavoratori, le organizzazioni sindacali, le amministrazioni pubbliche ad impegnarsi in uno studio attento della crisi presente nel settore tessile invitando ad entrare dentro la crisi per conoscere e distinguere i processi in atto. In Toscana, per esempio, molte aziende in crisi sono quelle dove all'interno vi è un ciclo completo di produzione. Vi è una crisi di piccole, piccolissime e medie aziende, ma fra queste si salvano quelle che hanno prodotti di alta qualità che possono reggere una concorrenza estera. Esiste quindi una realtà articolata che necessita di un impegno attento: «dobbiamo conoscere i programmi padronali e su questa base fare proposte: per la "Fratelli Franchi" occorre premere perché l'azienda si presenti ai sindacati con una proposta pubblica, ufficiale e su questa avanzare le indicazioni concrete per la salvaguardia del posto di lavoro».

Una fitta serie di proposte sono state avanzate da Fiorese della Fulta fiorentina, da Piras della Fulta pistoiese, dal sindaco Bardelli, dal rappresentante del consiglio di fabbrica della «Franchi», perché si raggiunga al più presto un coordinamento fra le tre aziende «Franchi» di Prato, Pistoia e Firenze per una azione comune che spezzi il tentativo padronale di dividere i lavoratori e permetta, ai consigli di fabbrica, alle organizzazioni sindacali, ai sindaci dei tre comuni (un contatto è già stato preso tra Pistoia e Prato, con Firenze è questione di giorni) di promuovere iniziative di lotta

Il dibattito che si è svolto alla «Fratelli Franchi» è stato fitto di interventi e soprattutto denso di contenuti informativi e tecnici sulla situazione dell'azienda, la sua composizione produttiva e finanziaria, lo stato dei vari settori di lavorazione. Non sono mancate proposte concrete per migliorare carenze e disfunzioni dovute a improvvisazioni gestionali da parte della proprietà che hanno portato ad uno sperpero del patrimonio aziendale, sui sovvenzionamenti agevolati ottenuti dallo Stato, sulla stessa capacità produttiva.

La direzione ha proposto di tagliare alcuni «rami secchi» della produzione. Questo vuol dire, in parole semplici, riduzione del personale nella misura di 250 unità. E l'assemblea di giovedì, non solo ha detto «no» a questa provocatoria richiesta, ma ha chiaramente espresso la volontà di esigere una ampia, ufficiale e pubblica spiegazione su tutta la situazione e il diritto dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, amministrative e sociali cittadine ad intervenire nel merito per contribuire concretamente alla ricerca di una reale (e non strumentale) soluzione delle difficoltà della azienda.

Domani sciopero nel Pisano per l'equo canone

Domani nel quadro delle iniziative nazionali per la casa si svolgerà uno sciopero che interesserà i comuni di Pisa, Cascina, San Giuliano, Vecchiano, Calci Vico Pisano. Con modalità ed orari diversi sciopereranno le zone di Ponsacco, Pontedera e del cuoio.

Nelle restanti zone sciopereranno soltanto i lavoratori delle costruzioni. Domani alle 16 nella sala consiliare dell'amministrazione provinciale si terrà un incontro con le segreterie dei partiti democratici.

Tesserati 120 compagni su 155 a Bagnore

Assemblee, dibattiti, seminari di studio sui problemi dell'intesa programmatica, la 382, sull'aborto e il progetto a medio termine, sono le iniziative che caratterizzano il «mese del partito» nel Grosetano.

Quasi tutte le sezioni hanno approntato un serio e rigoroso piano di lavoro

Al termine di questi primi giorni di mobilitazione la sezione di Bagnore ha rinnovato la tessera a 120 compagni su 155.

La linea dell'azienda è quella della Confindustria

Nuove assunzioni alla Piaggio ma nessun giovane delle liste

Sul problema della disoccupazione giovanile incontro delle sezioni di fabbrica dei partiti - Verso il rinnovo del consiglio dei delegati sindacali

PONTEDERA — Allo stabilimento Piaggio di Pontedera sono in corso, sulla base delle informazioni fornite dalla direzione della Piaggio durante l'ultima vertenza aziendale, problemi di investimento e di ristrutturazione aziendale che hanno portato in questi ultimi tempi a nuove assunzioni, in larga parte giovani.

Si pongono quindi all'interno della fabbrica problemi non facili e non semplici di un controllo sindacale su quello che di nuovo viene avanti, e sulla verifica del rapporto fra queste innovazioni e gli impegni che l'azienda ha assunto nel corso della trattativa aziendale e con l'accordo che, in tutte le sue parti, pur presentando dei limiti, è stato giudicato largamente positivo non solo dai piaggisti, ma dalle istituzioni e dalle forze politiche.

In questi ultimi tempi la Piaggio ha proceduto a nuove assunzioni, fra gli assunti ci sono molti giovani, ma la linea dell'azienda è quella della confindustria cioè la scelta di ignorare le «liste» ed il problema dei giovani disoccupati, al fine delle assunzioni.

Su questo problema c'è stato un incontro fra le organizzazioni politiche aziendali del partito comunista, del partito socialista e della democrazia cristiana, incontro che si è concluso con una presa di posizione unitaria e la richiesta di un incontro ed un confronto con la F.L.M. e il consiglio di fabbrica per un esame dei problemi interni e dei problemi dell'occupazione giovanile.

Intanto la FLM e il consiglio di fabbrica hanno tenuto delle riunioni per discutere i problemi della fabbrica e per stabilire modi e tempi per procedere al rinnovo del consiglio di fabbrica. In tale incontro è stato rilevato che la dislocazione dei delegati, così come è distribuita attualmente all'interno dello stabilimento, non corrisponde più alle esigenze interne, di gestione e controllo sindacale sull'accordo e sulle iniziative della direzione.

Una commissione sta elaborando una nuova mappa dello stabilimento per stabilire le nuove dislocazioni dei delegati per una corrispondenza alle esigenze della dinamica interna dello stabilimento. Infatti in una fabbrica che cambia rapidamente non solo nelle macchine, ma anche nella dislocazione del personale e dei processi produttivi è necessario avere delle innovazioni sulla dislocazione dei delegati per assicurare al movimento sindacale un corretto e concreto collegamento fra lavoratori e dirigenza sindacale. In sostanza l'impegno per il rinnovo del consiglio di fabbrica, come fanno presente due membri della segreteria della FLM Bernardini e Bernadeschi, non è un atto burocratico, ma un importante impegno di politica sindacale, perché solo avendo strutture adeguate alla necessità interna ci sarà anche la possibilità di recepire i problemi e di intervenire laddove l'azienda intende eludere quel confronto e quell'impegno con la rappresentanza sindacale che è stato uno dei dati più importanti dell'accordo aziendale che, prima delle ferie, chiuse alla Piaggio una importante vertenza protrattasi per molti mesi.

l. f.

Da gruppi che si definiscono «Circoli giovanili»

Villetta occupata alla periferia di Pontedera

E' un edificio a due piani, sfitto da tempo, vicino allo stabile dell'ex INAM da poco sgomberato

PISA — Una ventina di giorni dopo essere stati sgomberati dallo stabile dell'ex Inam nel centro di Pontedera, gruppi di giovani che si definiscono «Circoli Giovanili» sono andati in periferia ad occupare un altro edificio. La casa occupata è una villetta a due piani, sfitta da tempo perchè sembra sia al centro di una eredità contesa tra due fratelli. La villetta, ora addobbata da striscioni e bandiere, si trova poco distante dall'attuale sede Inam, in via Fantozzi, nei pressi della strada provinciale per Ponsacco.

I motivi della protesta, dopo il primo giorno di occupazione, non sono ancora molto chiari ed all'interno stesso dei «circoli giovanili» esistono varie posizioni. Sulla via del Corso di Pontedera un manifesto scritto a mano afferma che l'iniziativa tende a creare nuovi spazi di aggregazione giovanile «non ghettizzanti» e fuori «da quelle istituzioni che noi vogliamo stravolgere». Parlando con qualche giovane che partecipa all'occupazione si apprende invece che «l'iniziativa vuole essere dimostrativa e siamo in attesa di come procederà il dialogo con il Comune». Nei giorni scorsi infatti, l'amministrazione comunale aveva avuto un incontro con alcuni gruppi di giovani che avevano partecipato alla precedente occupazione

L'amministrazione comunale aveva espresso la propria opinione sulla esigenza — ritenuta giusta — che i giovani di Pontedera trovassero centri di aggregazione e di iniziativa autonoma. A questo fine l'amministrazione aveva dimostrato la propria disponibilità a rendere «agibili» a tutti i giovani le strutture pubbliche per iniziative culturali, ricreative e politiche.

Un no deciso era invece venuto per le richieste di locali pubblici per la creazione di «Comuni» od altre attività che implicassero la residenza dei giovani negli edifici pubblici.

a. l.

SIENA - Tregua fino al 31 gennaio per i graduati in pensione

Non saranno sfrattati i militari che occupano le case del demanio

SIENA — Per ora l'hanno spuntata. I militari graduati in pensione e i dipendenti civili del ministero della Difesa, a cui era stato intimato di lasciare le proprie abitazioni avute in affitto a suo tempo, hanno fatto un gran «can-can» per difendere i propri diritti. Proprio di recente la Commissione difesa della Camera, accogliendo in pieno una risoluzione proposta dal Gruppo parlamentare del PCI, ha impegnato il Governo a «recedere immediatamente dall'intrapresa o dalla prosecuzione di azioni legali di sfratto ai danni del personale militare cessato dal servizio». Il Governo ha accettato questa risoluzione ed ha bloccato fino al 31 gennaio del 1978 l'ordinanza di sfratto.

Ma perché i militari ed i dipendenti civili del ministero della Difesa di Siena hanno ricevuto l'ordine di lasciare libere le loro abitazioni? Si è trattato, a Siena come nel resto del Paese, di far posto a famiglie di militari in servizio trasferiti. A Siena, nell'agosto scorso è arrivato un battaglione di paracadutisti che ha preso il posto di una analoga formazione di fanti. I parà dispongono di un «organico di comando» più numeroso di quello dei fanti e pertanto i posti a disposizione non erano sufficienti e quindi si trattava di trovarne altri.

Il primo gennaio del 1979, una data che apparentemente è lontana ma che i possibili sfrattati sentono molto vicina, saremo punto e daccapo: scaduta la proroga governativa le ordinanze di sfratto ridiventeranno operanti e i militari e i dipendenti civili del ministero della Difesa potrebbero da un momento all'altro sentirsi bussare alla porta di casa da un drappello di Carabinieri che viene a dirgli di andar via.

Il 24 ottobre scorso doveva essere portato a compimento il primo dei 14 sfratti della serie (tante sono le famiglie interessate a Siena da questo provvedimento): sarebbe toccato ad un maresciallo dell'esercito in pensione. Ma militari e dipendenti civili della Difesa in quiescenza si sono organizzati in una sezione senese dell'Associazione Nazionale utenti alloggi demaniali ed hanno preso tutte le iniziative che la gravità del caso richiedeva: lettere ai giornali ed ai comandi militari, assemblee, incontri con il sindaco di Siena, missive al ministro della Difesa. In particolare, dopo un incontro avuto con una delegazione degli utenti degli alloggi demaniali il sindaco di Siena, Canzio Vannini, ha inviato un telegramma al ministro della Difesa invitandolo a sospendere l'ordinanza di sfratto dal momento che gli alloggiati negli edifici demaniali non avrebbero avuto la possibilità di trovare una nuova casa dal momento che il mercato non offre possibilità.

Da segnalare, a questo proposito, che gli occupanti delle case di proprietà del Demanio sarebbero anche disposti ad andarsene purché venisse loro prospettata la possibilità di poter usufruire di un altro alloggio. D'altra parte, il ministero della Difesa non ha mai edificato case a Siena, ma si è finora limitato a ristrutturare alla meglio alcune vecchie costruzioni come l'ex-biglietteria e stazione ferroviaria e l'ex-convento della «vita eterna», in extremis ribattezzato «Caserma Fruschelli» anche se l'edificio, una caserma non lo è mai stato.

A questo punto i militari e i dipendenti del ministero della Difesa attualmente in quiescenza possono tirare un sospiro di sollievo anche se però, ufficialmente, non è stata comunicata loro alcuna decisione del governo e quindi molti di loro vivono ancora nell'angoscia di vedere al momento stabilito (per alcuni non sarebbe questione che di giorni), ottemperato il provvedimento di sfratto.

La Commissione difesa della Camera su proposta del gruppo parlamentare comunista ha inoltre impegnato il governo a «esperire tutti gli strumenti da utilizzare con apposito provvedimento legislativo al fine di ottenere il più rapido acquisto di almeno un minimo di alloggi».

s. r.

Alcuni ricoverati andrebbero negli ospedali

Proteste del sindacato dei pensionati sulla situazione al Campansi di Siena

SIENA — Il Sindacato unitario pensionati ha inviato una nota all'assessore regionale alla Sanità, al sindaco di Siena, all'assessore alle Finanze del Comune di Siena, al presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto per anziani «Campansi» di Siena, al presidente dell'ospedale regionale S. Maria della Scala, sempre di Siena, e, per conoscenza, alla Segreteria della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

Oggetto della nota la situazione all'Istituto per anziani «Campansi» di Siena. I sindacati hanno riscontrato alcune «anomalie» che hanno provveduto a denunciare. Secondo il sindacato pensionati presso l'infermeria dell'istituto «Campansi» vi sarebbero ricoverati molti anziani affetti da malattie che richiederebbero il ricovero in ospedale. Inoltre le rette sarebbero tra le più onerose.

Il sindacato dei pensionati afferma che il Comune di Siena non spende per gli anziani quanto viene speso per l'assistenza all'infanzia. Le organizzazioni sindacali di categoria portano anche delle cifre: all'infanzia andrebbero in un anno un miliardo e ottocento milioni. Sempre stando alla nota sindacale l'anziano ricoverato al «Campansi» non verrebbe più ritenuto componente di un nucleo familiare facendo così perdere ai suoi congiunti contributi relativi ed assegni familiari, mentre non si permetterebbe all'anziano ricoverato di essere considerato per quanto riguarda la composizione del proprio nucleo familiare agli effetti delle fasce di contribuzione in rapporto al reddito.

Sulla scorta di tutto questo e di altre questioni riguardanti più specificamente il reddito e gli alimenti, i sindacati unitari dei pensionati hanno avanzato alcune proposte. Chiedono innanzi tutto un «congelamento» delle rette all'importo attuale, almeno per tutto il 1977, e che, nel caso questo non sia possibile, il Comune di Siena predisponga la copertura degli oneri derivanti dall'eventuale aumento per tutto il 1977. I sindacati propongono inoltre che gran parte dei quasi trecento ricoverati presso l'infermeria del «Campansi» (gli affetti da malattie acute) vengano «spedalizzati» affinché la loro retta passi a carico della Regione, cosa che non avviene finché gli anziani restano ricoverati presso l'infermeria del «Campansi».

Viene dunque richiesto al Comune di Siena che nel predisporre il bilancio di previsione per il 1978 provveda a riequilibrare le spese destinate alla scuola materna con quelle destinate agli anziani.

La Presidenza dell'istituto «Campansi» e il Comune di Siena — sempre secondo la nota del sindacato pensionati — dovrebbero quanto prima incontrarsi con le organizzazioni sindacali per determinare l'importo delle rette al «Campansi» e il relativo contributo dei familiari

s. r.